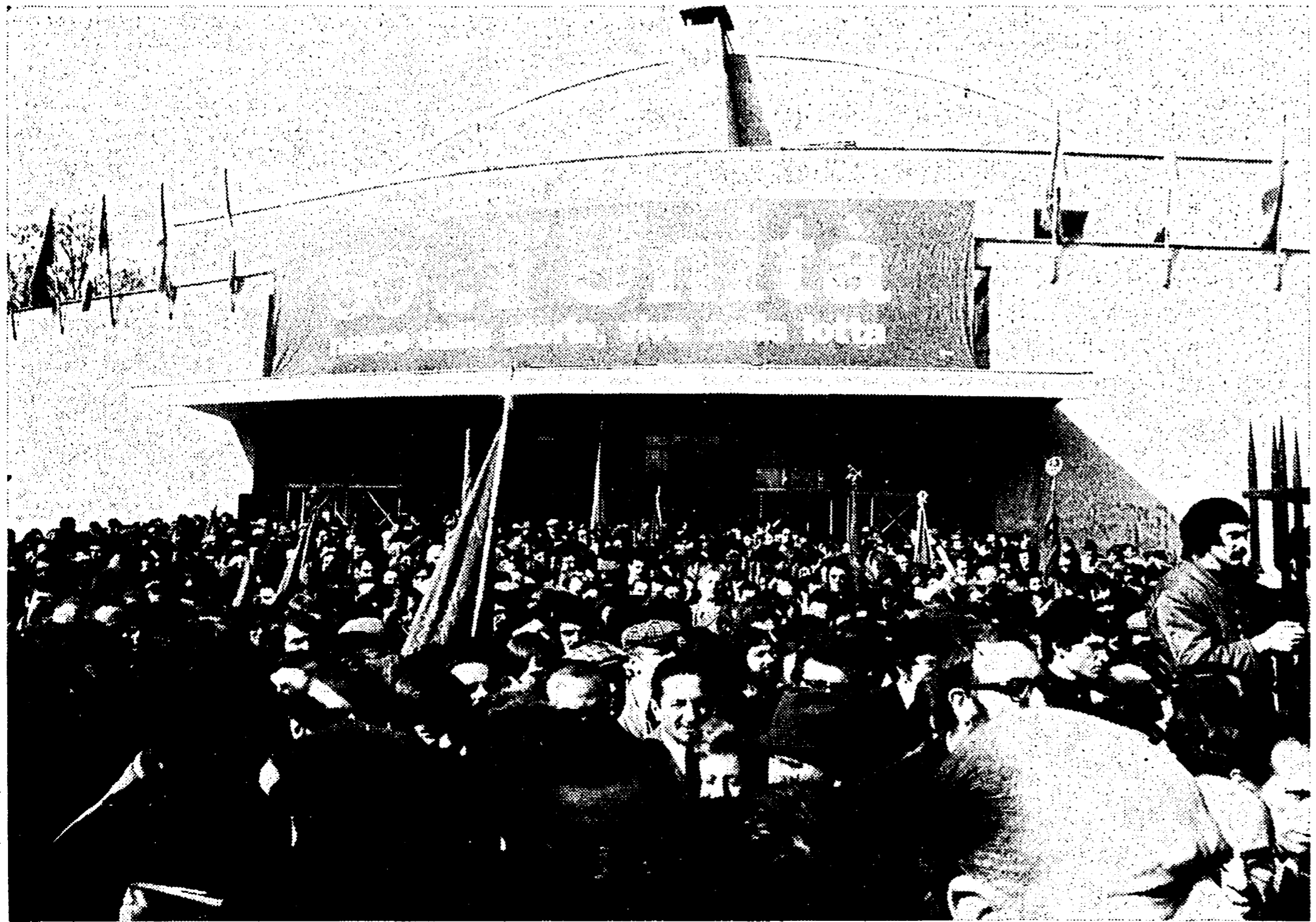


Al Palalido una enorme folla ha salutato il mezzo secolo di battaglie del nostro giornale

L'APPASSIONATA MANIFESTAZIONE DEL 50°

Un messaggio di Berlinguer - Presenti membri del Corpo diplomatico, esponenti dei partiti democratici e delle organizzazioni di massa, del giornalismo, della cultura, della scienza e dell'arte
Fiori alle lapidi di Conca e Garanzini e sul luogo del sacrificio di Eugenio Curiel - Una riproduzione zincografica del primo numero dell'Unità offerta dai compagni della TEMI a Luigi Longo



MILANO — La manifestazione per il cinquantesimo dell'Unità è finita: migliaia di compagni e di cittadini tornano a casa, uscendo dal Palalido.

IN APERTURA DELLA CALOROSA ASSEMBLEA

Il saluto del sindaco di Milano della C.G.I.L. e dei giornalisti

Il discorso del compagno Cervetti, segretario della Federazione milanese - Gli interventi di Aniasi, di Piero Boni e del segretario della FNSI, Luciano Ceschia

MILANO, 24 febbraio
La manifestazione per il 50° anniversario della fondazione dell'Unità si è aperta al Palalido con il saluto portato dai comunisti milanesi, dalla città di Milano medaglia d'oro della Resistenza, dai giornalisti italiani e dall'organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori.
Il compagno Gianni Cervetti, segretario della Federazione milanese del PCI, ha aperto la manifestazione ricordando che l'Unità è stata fondata 50 anni or sono proprio a Milano e dal lontano 1924 ha saputo sempre assolvere un ruolo attivo di sostegno e di stimolo nella elaborazione politica e nella vita del Partito. L'Unità — ha detto Cervetti — deve molto al Partito e il Partito deve molto all'Unità.
Il giornale ha dato, inoltre, un contributo del tutto particolare alla nostra organizzazione milanese. Non è possibile pensare alle battaglie antiche e recenti che i comunisti e i democratici hanno condotto a Milano senza lo specifico apporto dell'Unità.

Senza di essa in modo diverso, e a noi meno favorevole, si sarebbero svolte tante battaglie, da quelle della clandestinità e della lotta di Liberazione a quelle dei periodi a noi più vicini, nella lotta per la democrazia, il progresso e la pace, fino ai momenti recentissimi e attuali della lotta contro le forze reazionarie e conservatrici contro le tinte oscure e nere, per trarre l'Italia dalla crisi che la travaglia.
Cervetti ha concluso salutandoci i compagni che sono giunti a Milano per questa manifestazione da ogni parte d'Italia e dall'estero e rivolgendogli un particolare saluto agli ospiti che hanno voluto essere presenti a questo incontro con l'Unità: i rappresentanti dei partiti democratici, le organizzazioni sindacali e di massa, i membri del corpo diplomatico, le personalità della cultura, dell'arte e della scienza, esponenti del giornalismo italiani e stranieri, dei giornali di quartiere e di fabbrica. Una presenza che testimonia una considerazione positiva per la vita e per l'opera dell'Unità, compiuta nei cinquant'anni della sua esistenza.



Il sindaco Aldo Aniasi che ha portato alla manifestazione del Palalido il saluto della città di Milano.



Luciano Ceschia, segretario nazionale della FNSI, ha recato il saluto del sindacato unitario dei giornalisti italiani.



Piero Boni, segretario generale aggiunto della CGIL, mentre porta il saluto del movimento sindacale e dei lavoratori.



Il compagno Gianni Cervetti, segretario della Federazione milanese del PCI, che ha aperto la grande manifestazione al Palalido.

Il sindaco di Milano, Aldo Aniasi, ha portato quindi il saluto della città. I 50 anni di vita dell'Unità — ha detto — sono un'occasione di notevole soddisfazione per i comunisti e per quanti, in questi 50 anni, hanno trovato nell'Unità un appoggio alla loro azione democratica e antifascista. Aniasi ha ricordato che cosa ha significato per coloro che combattevano la battaglia antifascista nella clandestinità e nella lotta di liberazione la voce dell'Unità e ha reso omaggio all'atto di coraggio compiuto dai comunisti 50 anni or sono fondando proprio a Milano il loro giornale, il «quotidiano degli operai e dei contadini». Portando il saluto della città di Milano — ha detto il sindaco — vogliamo anche ricordare il contributo dato dall'Unità nell'opposizione ai tentativi eversivi più recenti, che vanno dalla strage di piazza Fontana al tragico eccidio di via Fubini-Fubini. La storia dell'Unità — ha concluso Aniasi — è di sicuro conforto che in qualsiasi momento si dovesse combattere contro l'autoritarismo e contro la tirannide ci troveremo sempre dalla stessa

parte, dalla parte dei lavoratori.
Luciano Ceschia, segretario della Federazione nazionale stampa italiana, ha portato il saluto del giornalismo italiano. E' una doverosa e convinta testimonianza — ha detto Ceschia — del grande ruolo dell'Unità nel processo di democratizzazione del Paese, per la sua caratteristica di giornale popolare che ha sempre mantenuto fede ai principi costituzionali. Ceschia ha ricordato come nei giornalisti dell'Unità l'impegno sindacale e professionale si accompagnano alla militanza politica che esalta questo impegno e fa dell'Unità uno dei più grandi giornali italiani.
I giornalisti italiani — ha continuato Ceschia — si battono per una riforma in senso democratico dell'informazione, sia per quanto riguarda i giornali che per la RAI-TV. Una riforma che attendiamo da troppo tempo e che esige una chiara scelta di campo fra chi vuole una stampa libera e chi, al contrario, vuole una stampa al servizio del potere. I giornalisti italiani si battono per una reale e non formale pluralità di voci, per favorire nuove inizia-

tive editoriali che privilegino in particolare le espressioni dei partiti e dei sindacati che sono il fondamento della società democratica, per abolire ogni limitazione alla libertà di pensiero.
Oggi — ha continuato Ceschia — si assiste ai tentativi di far pagare ai lavoratori dell'editoria le conseguenze della crisi di un settore che volutamente non è stato adeguato alle necessità della società democratica e anche per questo i giornalisti saranno al fianco degli altri lavoratori italiani nello sciopero generale del 27. Anche nella grande battaglia per la riforma dell'informazione — ha concluso Ceschia — domani come ieri l'Unità sarà con noi in questa grande battaglia di libertà.

Piero Boni, segretario generale aggiunto della CGIL, ha portato alla manifestazione dell'Unità il saluto del sindacato unitario dei giornalisti italiani.
Le lotte dei lavoratori, i loro successi, le loro battute d'arresto, le loro sconfitte, trovano sempre nell'Unità uno stimolo, un incitamento, un punto di riferimento indispensabile.
Anche nei momenti più difficili, i lavoratori sanno di poter fare affidamento sull'Unità e la presenza del giornalista dell'Unità alle assemblee dei lavoratori, alle manifestazioni sindacali, agli scioperi, è sempre la presenza di un compagno, di un militante, di «uno dei nostri». La lotta dei lavoratori — ha concluso Boni — ha bisogno delle idee, delle osservazioni, delle critiche che vengono sviluppate sull'Unità, perché se il sindacato in questi anni è andato avanti, anche sulla strada dell'unità sindacale, un contributo importante è venuto anche da parte del giornale dei comunisti. La libertà di stampa e di informazione è essenziale per il movimento sindacale e il prossimo sciopero generale sarà anche una occasione per l'impegno dei lavoratori in questa battaglia di libertà per la quale l'Unità si è sempre battuta.

DALLA PRIMA

ta, assassinato dai fascisti; a Paolo Garanzini, diffusore della stampa clandestina, caduto nella lotta di Liberazione; ad Eugenio Curiel, il direttore dell'Unità durante la Resistenza ucciso trent'anni fa a Milano. Della delegazione fa parte anche Diomira Cervi, sorella del settemila tristi comunisti e partigiani uccisi insieme nel 1943. A lei la folla del Palalido tributa un lunghissimo e affettuoso omaggio.
La commozione si rinnova allorché Cervetti annuncia il conferimento della medaglia d'oro del 50° dell'Unità alla memoria dei direttori del giornale scomparsi: Mario Alicata, Mario Moragnano, Celeste Negarville, Ottavio Pastore, Felice Platone, Vello Spano, Amedeo Ugolini. Sono tutti nomi che evocano momenti non dimenticabili di lotte democratiche, di grandi battaglie giornalistiche. Senza queste battaglie dei comunisti e della loro stampa la storia ed il vol del nostro Paese sarebbero diversi: lo rammenta a tutti, in un messaggio a Luigi Longo di alto e meditato impegno politico, un uomo come Ferruccio Parri al quale viene conferita la prima medaglia d'oro del cinquantenario dell'Unità.

Parri, nel suo applauditissimo messaggio, scrive: «Caro Longo, nessuno credo, meglio di te ha potuto rendersi conto del logico progredire di riflessioni e di esperienze politiche che in Italia hanno condotto un democratico come me all'incontro obbligato col Partito comunista. E nessuno meglio di me, seguendo il corso delle battaglie da voi condotte alla testa dei lavoratori, può ben comprendere il giusto orgoglio con cui celebrando il cinquantenario dell'Unità, che è la bandiera delle vostre lotte, e volgendo lo sguardo alla lunga storia di prove, sacrifici e tenacia che esso vi ricorda, potete considerare il patrimonio di fortuna politica e di forza ideale che oggi vi fa condizionatori delle sorti del nostro Paese.

«Lasciate che io tenga presente il momento grave di così incerte e temibili prospettive, nel quale cade il bilancio e l'esame che voi farete della vostra forza di ieri e del compit di oggi. E se la logica della "via nazionale al socialismo" vi ha condotti, per chiarimenti progressivi, ad una visione più ampia di una funzione nazionale di guida, e della maggior responsabilità che in conseguenza vi aspetta, la parola che voi oggi dovete pronunciare alla società italiana deve avere la forza della classe che voi rappresentate, deve avere la elevatezza degli ideali umani che animano la vostra lotta. Voi siete rimasti in questo nostro Paese il solo sicuro baluardo di forza politica unitaria su cui si può contare, il solo che conserva l'autorità di un forte richiamo morale. Date insieme la sicurezza al popolo italiano, in questa incertezza e di possibili insidie, che è venuto a noi, e la libertà costituzionali sarà stroncato.

E' il sindaco di Milano a ritirare la medaglia a nome di «Maurizio». L'Unità è una forza straordinariamente popolare e cara al cuore di tutti gli italiani è stata prescelta per il riconoscimento del cinquantenario. Edoardo De Filippo, Eduardo, che non ha potuto con suo rammarico essere presente, ha incaricato di ritirare la medaglia un suo giovane ma valoroso collega: Franco Parenti.
L'attestato del cinquantenario va ora a due figure di comunisti in cui si riassume fisicamente la storia del nostro Partito: Camilla Ravera, piccola, tutta bianca di capelli, forte e serena, e Battista Sant'ha, il volto robusto del cinquantenario. Sono compagni di un'età che non ha capelli grigi. La folla sembra volerli stringere in un abbraccio con il suo applauso.

C'è ancora una medaglia alla sezione «Ruggero Grieco» e «Maurizio». L'Unità è rappresentata idealmente tutte le organizzazioni di Partito impegnate nella diffusione e nel sostegno della stampa democratica, alla collaborazione e all'Unità delle forze di progresso; per la costante battaglia tesa all'affermazione della verità e della libera informazione.

gi Longo la riproduzione in zinco del primo numero dell'Unità e del numero del cinquantesimo, di cui sono state diffuse un milione e trecentomila copie; è l'occasione per una nuova manifestazione di affetto verso il compagno Longo, sul cui volto passa un'ombra di commozione.

Ecco ancora il telegramma augurale di Renato Guttuso, il messaggio del presidente della Giunta regionale lombarda, Bassetti, l'annuncio che il compagno Stefano Zangherati, un emigrato dal Polesine a Torino, offre 100.000 lire per abbonamenti alla sezione di Val Venosta e per il meritato. Subito dopo, inizia il suo discorso il compagno Toretta; ed il cinquantenario dell'Unità passa nelle sue parole dalla rievocazione e dal ricordo di un passato glorioso di lotte, al richiamo aspro e appassionato ai problemi e alle battaglie di oggi. Così è sempre stato, così sarà sempre nella vita del Partito comunista: il richiamo alla storia è fatto non per indulgere alle nostalgie di ciò che è stato, ma per ricavare da essa l'insegnamento e l'esperienza per guardare avanti, per andare ancora più avanti.

Una delegazione ha deposto corone d'alloro

Omaggio a Curiel Conca e Garanzini

Alla lapide del fondatore del Fronte della Gioventù hanno deposto corone anche l'ANPI e l'Amministrazione comunale

MILANO, 24 febbraio
Una delegazione di compagni ha deposto a nome del partecipanti alla manifestazione per il cinquantenario dell'Unità, corone di alloro alle lapidi che ricordano il sacrificio di Eugenio Curiel, direttore dell'Unità clandestina, Angelo Conca, stampatore del nostro giornale nell'illegalità e Paolo Garanzini, diffusore dell'Unità clandestina, trucidati dai fascisti.
Davanti alla lapide che ricorda il sacrificio di Eugenio Curiel, di cui cadeva oggi il ventinovesimo anniversario, si sono ritrovate anche le delegazioni dell'ANPI e dell'Amministrazione comunale che portavano l'omaggio dei partigiani e della città al fondatore del Fronte della Gioventù.

Le motivazioni delle medaglie d'oro

A FERRUCCIO PARRI
«per l'altissimo contributo recato al riscatto del Paese dalla tirannide fascista; per la esemplare costanza dell'impegno politico, culturale e morale volto al rinnovamento democratico, alla collaborazione e all'Unità delle forze di progresso; per la costante battaglia tesa all'affermazione della verità e della libera informazione».

AD EDUARDO DE FILIPPO
«autore, attore e regista, che con passione di poeta e lucida ragione ha espresso nella sua opera la realtà e il sogno, il dolore e il riso, il travaglio e la speranza del Mezzogiorno e del popolo di tutta Italia».

A CAMILLA RAVERA
«educata alla scuola di Gramsci, stretta collaboratrice politica sua e di Palmiro Togliatti, Camilla Ravera è un canto della stampa comunista e dell'Unità. Cinquanta anni fa ella diede voce per prima sul nostro giornale ai problemi dell'emancipazione della donna, alle lotte delle lavoratrici, e questa battaglia ha continuato per mezzo secolo nell'organizzazione clandestina, nei penitenziari e al confino dove il fascismo la tenne ristretta per 14 anni, poi in Parlamento e nel Paese. Bandiera ed esempio di combattente per la democrazia e il socialismo».

ALLA SEZIONE «RUGGERO GRIECO» DI S. GIULIANO MILANESE
«in riconoscimento del lavoro e dei sacrifici di tanti sostenitori e diffusori del giornale. Per l'esempio di generosità di intelligenza, di fiducia nelle idee di progresso e di emancipazione che sono state e sono alla base della vita e della lotta del quotidiano comunista».

A BATTISTA SANT'HA
«operaio metallurgico, sessanta anni di militanza rivoluzionaria, già con Gramsci all'Ordine Nuovo torinese, ha dato all'Unità e alla lotta del partito un contributo continuo e intenso. Arrestato come dirigente del centro interno che continuava a pub-



La compagna Camilla Ravera commossa dall'ovazione con cui le migliaia di compagni presenti al Palalido l'hanno salutata.



Il compagno Battista Sant'ha, operaio torinese e dirigente comunista, al quale è stata conferita una delle medaglie d'oro del 50°.

blicare l'Unità negli anni più bui della dittatura fascista, condannato a lunghi anni di carcere e di confino, protagonista della battaglia della classe operaia torinese nella Resistenza e nel secondo podoguerro».

ALLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

«crogiuolo di tante generazioni di eroici militanti per l'opera costante di organizzazione, educazione e mobilitazione dei giovani nella battaglia di rinnovamento democratico e socialista, e per lo slancio appassionato e intelligente dimostrato nella diffusione della stampa comunista».

Ferruccio Parri, il popolare «Maurizio» della guerra di Liberazione, ha inviato al compagno Longo un caloroso messaggio per il 50° dell'Unità.

«crogiuolo di tante generazioni di eroici militanti per l'opera costante di organizzazione, educazione e mobilitazione dei giovani nella battaglia di rinnovamento democratico e socialista, e per lo slancio appassionato e intelligente dimostrato nella diffusione della stampa comunista».

ALLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

«crogiuolo di tante generazioni di eroici militanti per l'opera costante di organizzazione, educazione e mobilitazione dei giovani nella battaglia di rinnovamento democratico e socialista, e per lo slancio appassionato e intelligente dimostrato nella diffusione della stampa comunista».

Ferruccio Parri, il popolare «Maurizio» della guerra di Liberazione, ha inviato al compagno Longo un caloroso messaggio per il 50° dell'Unità.

Ferruccio Parri, il popolare «Maurizio» della guerra di Liberazione, ha inviato al compagno Longo un caloroso messaggio per il 50° dell'Unità.